ANNO XIV. Domenica 26 Agosto 1888. N. 635

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, Agosto 26 1888.

A proposito di una festa ad un Circolo Italia-no

« Mirá la gringa como lleva el tontillo! Ché fijate en el jardinero que esta mañana sacaba tierra y ahora está de frak! No ves el almacenero que nos vende la yerba con botines de charol en pies de hipopotamo? Vamos á chupar que estos gringuitos pagan todo!.... »

Queste ed altre mille sul genere, le spiritose esclamazioni dei cortesi invitati alle feste del Circolo Italia-no.

Davvero che gli inventori di questo eteroclismo — non leggere enteroclismo — possono andare superbi della scoperta!

Preveggo la obbiezione: « Se c'é stata sconvenienza da parte di chi fu gentilmente chiamato a partecipare della festa nostra e da noi pagata, la colpa é tutta degli screanzati», e sta bene: tanta mansuetudine evangelica onora i componenti del Circolo Italia-no. Peró é anche lecito a noi di chiedere: c'é proprio bisogno per udire un po' di musica e fare quattro giri di waltzer, in un centro sociale composto di un determinato numero di persone di una determinata nazionalitá, fare tanti impegni per chiamare un mondo di gente estranea che vi assiste per solo desiderio di dire male, di criticare tutti, di mettere ogni cosa in canzonatura?

É cosmopolitismo, é fratellanza, é squisitezza di tratto, é riconoscenza, chiamatela come volete e ne siamo d'accordo, peró tutte queste belle e buone cose se hanno da essere vere, sincere e giuste devono anche essere reciproche, scambievoli. Si é forse ció mai visto? No.

Or dunque sará meglio cambiare sistema, oppure cambiare nome.... lo chiameremo per esempio Circolo Cr... umiro.

Ed il nome mi pare che calzi perfettamente a cappello specialmente dinanzi alla recente, solenne prova di patriotismo dato da quell'italia-no consesso dove, secondo il parere della *Patria*. é raccolto quanto v'ha di illustre per censo, ingegno, blasone, posizione sociale ecc. ecc. — Ed il fresco saggio di italianitá, sapete qual'é? quello di non partecipare — unica e sola eccezione — alle feste che si stanno preprrando per il venti Settembre e neppure di usare la deferenza di rispondere, fosse pure con una negativa, a ripetuti inviti. Bell'esempio che danno gli illustri del censo, del blasone, e dell'ingegno!

È vero che essi previdenti s' erano preparati un bell'articolo di regolamento che proibiva intervenire ecc. ecc., peró una riga di risposta via, costava tanto poco,

Come conseguenza di questo rifiuto, che dispiacque a molti, é sorta l'idea d'impiantare un nuovo Casino Italiano, ma che sia Italiano di nome e di fatto, dove di blasonati e di cavalieri forse non ce ne saranno, ma al quale non faranno parte neppure analfabeti, agenti di dubbia fama, persone d'incerta origine.

Saremo tutti figli del bel paese con tanto di passaporto in saccoccia, sapremo tutti leggere e scrivere, non avremo rimorsi sulla coscienza e parleremo la lingua che lassú ci ha insegnato la nostra mamma.

NEMO.

A rifascio

Se dovessi prestar fede ai *reporters* degli *organoni* e specialmente al *Capeto Tirchi* dello *Sciancatello* di Via Corrientes, la nota saliente della settimana sarebbe stata il *concerto-ballo*, dato dal Circolo.... quadrato di Via San Martin, e intingendo la penna nell'acqua di rosa dovrei io pure trasportarmi nel regno delle fate e cantare le glorie di quelle *cime* che hanno col *senno* e colla *mano* cooperato all'incommensurabile trionfo.

Ma io che lascio agli altri i facili e puerili entusiasmi dirò senza tanti preamboli che se ci fu del buono, ci fu pure del cattivo, e quest'ultimo dovuto alla poca previdenza della Commissione *ad hoc*.

×

Perché si sono invitate tante persone e specialmente del sesso femminino per obbligarle poi a stare in una incomoda

posizione verticale durante il concerto, e a farsi pestare i delicati piedini nel ballo?

×

Perché conoscendo le buone disposizioni appetitose dei nostri cari ospiti e fratelli (che formavano il 75 0[0 degli invitati) non si é preparato un *buffet* sufficiente a saziare le tante gole

che dopo il pasto han piú fame di pria,

sapendo che al giorno d'oggi non son piú di moda i miracoli della moltiplicazione dei pani?

×

Perché.... e non la finirei piú, se non sperassi che quei signori non faranno orecchie da mercante e nella prossima festa che, avrá luogo (almeno a quel che si dice) il giorno 20 Settembre, in commemorazione della data gloriosa, sapranno rimediare agli inconvenienti dell'anteriore.

×

A proposito del *buffet*, uno dei tanti che sono rimasti a bocca asciutta, mi scrive:

CARO MENALCA!

Suppongo che giá conoscerai le pene di Tantalo toccate a molti degli accorsi al *fe-stival* del Circolo — i quali si videro obbligati ad assistere da lontano al, diró cosí, pasto delle fiere.

Se il *buffet* era mingherlino per tanta gente, l'erba era abbondante, ce n'era di sopra, di sotto, di qua, di lá, di su, di giú, ed é forse questa la ragione che ha consigliato la Commissione a non aumentar le dosi.

Se cosí fosse, l'invito doveva essere limitato agli *erbivori* (e ce e'era una buona parte).

PINOT.

×

La *barberina* di Via Reconquista si é vestita dei colori dell'itterizia.

Le si puó perdonare pertanto se appiccica al Vice Console reggente il poco ortografico e meno apprezzativo appellativo di **Pegio**.

E le si puó pure accordare generosa venia se oggi **gonfia di gomma** i palloncini che prima si gonfiavano d'aria o di gas idrogeno.

Il giallo é il poco simpatico colore delle carote.

×

Da una delle estremitá del tubo gastro-enterico di *Pasquino* (gli intelligenti lettori indovineranno qual' é) é uscito un epigramma che non fa troppo onore al *recien llegado*.

Noi, con un ottimismo generoso oltre misura e che non entra nelle nostre abitudini, avevamo creduto che *Pasquino* fosse una cima di s... aputello, ma abbiamo dovuto di colpo modificare il nostro concetto, al leggere la sua ingenua dichiarazione epigrammatica, nella quale confessa di *non capire un acca, un accidente* la nostra prosa, del resto molto elementare.

Sarebbe davvero da lamentarsi, specialmente pel decoro nazionale, che *Pasquino* venuto *in Merica* per metter su cattedra, fosse obbligato invece ad andare a scuola!

×

Il serenissimo Governo della Repubblica Argentina continua a scialacquare il pubblico denaro a beneficio della clericanaglia.

In una delle sue ultime sessioni il Senato ha sanzionato

APPENDICE

La morte di Sancio Panza

Quando entró donna Letizia tenendo l'infermo su le belle braccia carnose con un'attitudine di misericordia lacrimevole, tutte le figlie accorsero a torno intenerite ed esalarono la gentile pietá dell'animo in querele gemebonde. Le voci feminili risuonavano cosí nella stanza confusamente, tra i romori che dal traffico della strada salivano per le vetrate aperte; e al compianto delle fanciulle si mescevano in quel punto le interiezioni d'un cerretano magnificatore d'acque angelicali e di polveri mirifiche.

Il cane, su le braccia della signora, ebbe allora un lieve tremito che gli corse per tutto il dorso fino alla estremitá della coda; tentô di sollevare le palpebre, di volgere alle carezze que' suoi enormi occhi pieni di gratitudine. Muoveva la testa in certi sforzi penosi, come se le corde del collo gli si fossero irrigidite; aveva la bocca semiaperta, da cui il lembo della lingua tenata tra i due denti sporgenti usciva come una foglia vermiglia solcata di venature violacee. E una bava molle gl'inumidiva il mento, quella piccola parte della mandibola inferiore dove la rarezza dei peli lasciava apparire la pelle rosea. E la fatica del respiro a volte gli s'inaspriva in una specie di raucedine sibilante, mentre le narici d'ora in ora si diseccavano e prendevano l'aspetto duro e scabro di un tartufo.

— Oh, Sancio, povero Sancio, che t'hanno fatto? Povero bibi, eh? Povero vecchio mio!......

Le commiserazioni delle fanciulle sensibili si facevano via via piú tenere, finivano in un balbettío pargoleggiante di parole senza significato, di suoni lamentevoli, di lezii carezzevoli. Tutte volevano passar la mano su la testa dell'animale, prendere una delle zampe, toccare le narici. Donna Letizia sorreggeva il dolce peso maternamente; e le sue dita grasse e bianche, di cui le falangi parevano gonfie quasi per un morbo, le sue dita vellicavano pienamente il ventre di Sancio, s'insinuavano tra il pelo.

Nella stanza entrava la luce del pomeriggio e il fresco della marina a traverso le tende verdognole. Otto stampe colorite, chiuse in cornici nere, adornavano le pareti coperte di una carta a fiorami gialli. Sopra un vecchio canterale del secolo XVIII, con la lastra di marmo roseo e le borchie di ottone, posava tra due piccoli specchi retti da sostegni d'argento un trionfo di fiori di cera in una campana di cristallo. Sopra il caminetto scintillava una coppia di candelabri dorati, con le candele intatte. Un automa di cartapesta, raffigurante un macacco in abito moresco, meditava immobile dall'alto d'uno di quei tavolini intarsiati, che vengono di Sorrento. Molte seggiole con su la spalliera vignette di favole pastorali, un canapé di stile EMPIRE, due poltrone moderne, concorrevano alla discordia delle forme e dei colori.

*
* *

Come l'infermo venne adagiato in grembo di una delle poltrone, ci fu nella stanza un intervallo di silenzio. Sancio si levó un momento in piedi tremando, si rigiró piú volte cercando una positura men dolorosa,

a grande maggioranza il progetto di legge che accorda sessantamila nazionali per l'acquisto di un palazzo vescovile a Cordoba, e diecimila per le spese di canonizzazione ed istallazione del nuovo vescovo eletto.

Pantalone paga e viva il berretto frigio, che tanto simpatizza per le mitre e pei pastorali!

×

Nel programma delle feste che si faranno in commemorazione del 20 Settembre, c'é una conferenza umoristica.

A quanto pare, il Comitato opina che le conferenze sono come i nostri carabinieri i quali devono andare due a due, ed é perció che ha creduto bene di incaricare il *Cav. Basilio* di tenere un'altra conferenza (che si suppone seria) nel giorno commemorativo del 18° glorioso anniversario.

Avremo cosí due conferenze e due conferenzieri:

Que ganga!

MENALCA.

Tauromachia

Domenica nella sacra bottega di Santo Domingo, riccamente addobbata si fece la festa al *Toro*.

Coll'esempio che abbiamo sott' occhio del prete Castro Rodriguez, sarebbe stato meglio si trattasse d'un *bue* e non di un *toro*, ma.... *tirem innanz*.

L' *high life* del bigottismo aristocratico vi era abbondantemente rappresentata.

Si fece pur della musica, e l' orchestra era diretta dal maestro *ufficiale* Furlotti.

Non parleró della canonizzazione del *Toro*, é una cerimonia che se ha avuto potere d' intenerire i *vitelli* che vi assistevano, farebbe invece crepare dalle risa i nostri gentili lettori.

Accenno di volo alla distribuzione di medaglie commemorative, come se si trattasse di un avvenimento di trascendentale importanza.

Ho parlato di *vitelli*, qualche ansioso domanderá chi erano codesti vitelli.

Rispondo. Erano i piú alti impiegati della magistratura, i membri del Congresso, dell'esercito e dell'armata, molti dei quali brillano per la loro assenza quando si tratta di commemorare le feste patrie.

Ai riti chiesastici, successe con molto piacere dei panciuti puntelli del clericalismo quelli di Brillat-Savarin.

Un lauto banchetto servito dalla confetturería dell'*Aguila*.

Il *menu* tutt'altro che spirituale, e viene a provare una volta di piú che la *buccolica* ha sempre un posto privilegiato nelle feste pretine, e che piú che la grazia di Dio la grazia dei buoni bocconi mantiene grassi, freschi e rubicondi gli *umili* servi del Signore.

Ecco il *menu*:

Hors d'œuvre: Canapés d'anchois—Jerez.

Potages: Crême de riz á la comtesse, mock tortue á l'argentine — Ch. Yquem.

Relevés: Paupiettes de poisson roi á la hollandaise, petites bouchées au huitres — Ch. Margaux.

Entrés chaudes: Epigramme de perdreaux aux petits pois, poulet á la cavaliére, filet de bœuf piqué aux champignons—Chambertin.

Entrée froide: Aspic de foie gras en belle vue—Punch á l'impériale.

---

nella irrequietudine della sofferenza, tentó di poggiare la testa su uno dei bracciuóli, si piegó su le gambe di dietro; stette cosí alfine con le pálpebre socchiuse, respirando a fatica, come preso da una sonnolenza improvvisa. Su 'l petto largo la pelle abbondante gli faceva, con tre o quattro crespe, quasi una piccola giogaia; sopra la collottoia le crespe erano piú grandi e piú tonde, i lembi delle labbra ai lati della mandibola superiore pendevano flosciamente; e il povero animale aveva ora nella malattia quel non so che di grottesco insieme e di compassionevole che hanno gli uomini nani oppressi dall'adipe e dall'asma.

Le fanciulle dinanzi a quell'abbattimento restavano mute, invase da un rammarico immenso, colpite da un presentimento della sventura; poiché Sancio era stato per molti anni la loro cura amorosa, l'oggetto delle loro blandizie e dei loro vezzi, lo sfogo innocuo delle loro mollezze e delle loro tenerezze di adolescenti clorotiche. Sancio era nato e cresciuto nella casa; e con quelle forme tozze e pesanti di razza imbastardita, con quelle rotonditá di bestia eunuca oziosa e golosa, a poco a poco aveva conquistato tutti i cuori feminili. Egli era intelligente e pacifico; aveva nelli occhi tondi uno sguardo pieno di umanitá e di devozione; agitava vivamente il tronco della coda nelle ore di gioia, reggendosi su tre gambe sole e tutto raggomitolandosi con un singolare tremulío del pelame e trotterellando con la grazia d'un porcellino d'India in mezzo all'erbe primaverile.

I belli ricordi ora travagliavano li animi delle fanciulle.

— E il medico quando viene? — chiese, con la voce impaziente, Vittoria, la figlia minore; che aveva una faccia di giovine bertuccia, tutta tutta bianca di cipria, e su la fronte una lunga frangia di capelli rossi.

L'infermo a tratti metteva una specie di gemito fioco, aprendo gli occhi e volgendo intorno lo sguardo supplichevole, uno sguardo lento e dolce, fatto piú umano dall'increspamento nervoso delli angoli delle pálpebre e da due linee brune che gli umori sgorganti avevano segnato sotto le orbite. E come donna Letizia tentava fargli prendere un cucchiaio di zuppa ristoratrice egli agitava fuor della bocca la lingua flessibile in tutti i sensi per lo sforzo dell'inghiottire e non poteva chiudere le mascelle irrigidite.

Allora si udí nell'anticamera la voce del dottore Zenzuino che era finalmente salito. Ed entró nella stanza un signore dalla bella faccia lucida di giovialitá e di sanitá.

— Oh, don Giovanni, guarite Sancio! Sta per morire — esclamó una voce flebile.

Il medico guardó intorno tutta quella dolente famiglia che egli aveva nutrita d'arsenico, di ferro, e d'olio ferruginoso e d'acqua di Levico per tanti anni invano; ed ebbe un lieve lampo di sorriso a traverso li occhiali d'oro. Poi, osservando l'infermo con una curiositá d'uomo ricercatore, disse molto lentamente:

— Credo sia un caso di paralisi della mandibola e delle glandule salivari sotto-mascellari. La malattia, che ha sede in un' alterazione nervosa centrale probabilmente delle meningi e che per la sua eziologia puó dipendere da una causa ereditaria o parassitaria, é d'indole progressiva e fa temere quindi una vicina prognosi infausta. Il processo, che tende a diffondersi, andrá parzialmente o progressivamente privando il corpo, organo per organo, della sua funzionalitá; finché giunto in breve ad agire su 'l centro di una delle funzioni vitali, sia della circolazione che della respirazione, produrrá la morte....

Le terribili parole barbare misero un'ambascia suprema nelli animi

Légumes: Asperges sauce au beurre — Clicquot et Rœderer.

Rotis: Dinde et jambon de York á la gelée.

Entremets: Charlotto russe, parfait au cafe, gateau moka, pudding diplomatique—Oporto.

Si dice che fu fatto gran onore dai vitelli in generale e dal *toro* in particolare alle vivande ed ai vini, i quali avevano dato forti tinte paonazze alle faccie dei commensali.

Dimenticavo dire che la sala del banchetto era stata adornata con bandiere di tutte le nazioni, ma il toro da buon *criollo* impastato di puro americanismo, ordinó lo sfratto delle bandiere straniere e sopratutto delle italiane, restando cosí solo il non mai abbastanza celebrato *blanco* e *azul* a presenziare la pappatoria vescovile.

Non mancó la nota comica al sedersi alla mensa.

Ogni invitato trovó nel suo piatto, stampato su cartonciino elegante, il seguente sonetto:

Scuote furioso l'aquilon le onde
Cruda tempesta suo soffiar predice,
E nero il ciel, e non divisa sponde
L'esperto e fin or nauta felice.

Par che paventi nanti tanta furia
La magnetica punta fisso mira
E volontaria non vi nota incuria,
E affronta e doma l'improvisa ira.

Cosí quel Leo, che la Barca regge
Universal, sicura e sempre una
Nella qual e' ogni ragion aduna,

A te incarca, Toro, quel bel gregge,
Figlio caro; fratello cordovese
Acció lo guidi con virtú palese.

G. M.

Qualche maligno ha creduto indovinare dalle iniziali che l'autore fosse *Don Giuseppe*, il direttore del *Faticone*: io non lo credo.

Altri dice che sotto le iniziali si nasconde un certo *cavaliere* il quale, infilato nell'*ufficialismo*, avrebbe voluto celarsi sotto quelle iniziali le vere *Th. C.*

Comunque sia il parto poetico prova chiaramente che chi lo ha messo alla luce é della forza di *Bertoldo;* in altri termini che si tratta di un poeta *quadrupede*, in carattere per cantare le glorie del *toro*.

MINOTAURO.

Cose dell' altro mondo

Gianni era il piú coscritto dei coscritti del reggimento, peró quel lavoro gli piaceva.

Si trattava di lavare il cortile.

Il caporale aveva colle sue stesse mani innestato il tubo alla presa d'acqua. Aveva posto in mano la lancia di getto a Gianni e poi, aprendo la chiave, gli aveva detto:

— Lava!

L'acqua spruzzava con forza, il lungo getto scintillava al sole, poi andava ad infrangersi violentemente a cinquanta passi sul pavimento, sollevando un nuvolo di polvere e di spruzzi formando un rigagnolo che cominciava a scorrere con cento ghirigori.

—

E Gianni lavava!

Lavava con gusto, movendo delicatamente la sua lancia d'ottone ben lucida, tutto intento al suo lavoro, in contemplazione dell'opera sua, quando una voce grossa si udí dietro a lui.

e le guance floride di donna Letizia in un momento impallidirono.

— Io credo che abbia influito su lo sviluppo del morbo l'alimentazione — soggiunse don Giovanni, senza pietá.

A quella specie di accusa, il rimorso cominció a tormentare le fanciulle che sempre per la golositá di Sancio erano state piene d'indulgenza colpevole. E Vittoria, con un atto di sconforto ineffabile, chiese:

— Non c'é dunque rimedio?

— Tentiamo. Io consiglio l'applicazione di un cerotto vescicatorio alla nuca — rispose il dottore licenziandosi in ultimo amabilmente.

*
* *

Sancio voleva discendere dalla poltrona. Esitava su l'orlo, non avendo la forza di spiccare il salto, implorando l'aiuto con li occhi fievoli che giá si velavano come due acini d'uva nera suffusi dalla pruina argentea della maturitá. Ne' suoi tratti il dolore a poco a poco metteva dei cavi e delle ombre senili; le tinte rosee del muso, dove i peli erano lunghi e radi, pareva si corrompessero divenendo quasi giallastre: le orecchie mozze avevano di tratto in tratto un tremolío leggerissimo; e nello stesso tempo un brivido passava a traverso il pelame bianco visibilmente.

Allora Isabella, la piú eterea delle cinque fanciulle, che per crudeltá della sorte ereditava dal padre il pio naso borbonico e la fronte leprína si accostó tutta commossa e prese l'infermo tra le mani delicate per posarlo a terra.

Sancio prima rimase fermo un istante, senza poter muovere i passi, con il dorso arcuato e la testa in alto, oppresso dall'affanno del respiro, poi cominció a trascinarsi, barcollando, con lo stento doloroso di un animale ferito alle due cosce. Forse aveva sete, perché quando gli fu accostata la scodella tentó di lambire con la lingua il liquido. Ma, come la paralisi crescente giá gl'impediva anche quell'atto, dopo sforzi inutili ed irosi egli si volse piegando su le gambe posteriori e con una delle zampe davanti cominció a battersi la mascella, quasi per rimuovere alfine di lá quella durezza che gli faceva tanto dolore. E l'attitudine era cosí vivamente umana e li occhi erano cosi pieni di supplicazioni e di disperazione umana, che d'un tratto donna Letizia scoppió in un pianto.

— Oh, povero bibí! Chi te l'avesse mai detto, poveró bibí mio!....

In tutte le fanciulle la commozione raggiunse il supremo grado. Vittoria raccolse il morituro, lo portó su 'l canapé, chiese le forbici: era necessario un eroismo; bisognava infine esperimentare il rimedio, ad ogni costo.

— Isabella, Maria, le forbici! Venite!

Tutte, trepide e pallide, si chinarono intorno a Sancio, che aveva di nuovo socchiuse le pálpebre e alitava il fiato ardente nelle mani della soccorritrice. E questa, vinta la prima ripugnanza, cominció a tagliare il pelo sulla nuca dell'animale, pianamente, arrestandosi di tratto in tratto, mettendo via via un soffio sulla parte rasa. Una specie di cherica irregolare si veniva allargando nella grassezza della collottola; e il tonsurato assumeva cosí un nuovo aspetto miserevolmente buffonesco.

Le tende del balcone, investite dalla brezza, s'inarcavano come due vele. I clamori della strada salivano in confuso, vivi e giulivi; una prospettiva di case plebee s'intravedeva al fondo di una doratura pallida di tramonto; e un merlo fischiava.

*
* *

Allora discese dalle camere superiori Natalia, la bella nuora di

Gianni vacilló, era la voce imponente del colonnello.

— Perché non mi hai salutato?

La lancia tremó nelle mani di Gianni, íl getto salí in alto descrivendo una curva.

— Cosa fai?

— Lavo il pavimento.

— Ah ti riconosco! Sei dell'ultima classe, continuó il colonnello con voce raddolcita.

A tua norma, si salutano sempre i superiori!

Poi tornando al tono imperioso:

— Piuttosto che sprecare il tempo a lavare il mezzo del cortile, lava bene il marciapiede!

—

Gianni respiró, il colonnello si allontanava.

Lo vide entrare nel casamento che fiancheggia la caserma, e poco dopo il colonnello appariva ad una finestra, un grosso sigaro fra le labbra, intento ad osservare l'opera del coscritto.

Gianni mosse la canna di gomma, si pose sotto la finestra del suo superiore e coscienziosamente lavava il marciapiede.

—

Il colonnello aveva ragione, per bacco!

Giá, dopo pochi secondi, le pietre calde che irradiavano attorno un'afa pesante, sotto il benefico torrente d' acqua, mandavano una gradita frescura.

Lo zampillo spruzzava allegramente; mille goccioline saltavano attorno, gli spruzzi lavavano la facciata ad una certa altezza e l'acqua inesauribile defluiva, crescendo sempre di forza, spruzzando con gaio rumore.

Ad un tratto Gianni vide spuntare in fondo al cortile il maggiore.

—

Il vecchio maggiore veniva innanzi rapidamente: dalla direzione presa era certo che sarebbe passato vicino a Gianni.

— Attenzione, si disse questi.

Il colonnello guarda; facciamo un bel saluto.

Batteva un po' il cuore al coscritto nel dubbio di non riuscirvi, giacché non era ancora troppo forte nella teoria, poi, chissá, qualche spruzzo di acqua potrebbe bagnare il maggiore, ed allora giú una consegna.

—

Eccolo, é a tre passi di distanza.

Gianni riunisce i talloni, si raddrizza, afferra con energia colle due mani la sua lancia come fosse il fucile, e poi: Presentat'arm!

Il maggiore passa, e risponde al saluto, ma in quella risuona una bestemmia.

È la voce del colonnello.

Gianni atterrito guarda in su, il colonnello é scomparso: ma il getto d'acqua sale obliquo e penetra tutto nella finestra dove poco prima stava questi.

Un istante dopo il colonnello si precipita nel cortile.

E' fradicio d'acqua.

— Imbecille! grida, quindici giorni di consegna....

L'Argo.

EPIGRAMMA

È toccata a *Pasquino*
La triste sorte che pur tocca al vino,
Che non é adulterato,
Lo si imbarca squisito,
E, non appena l'equator passato,
Divien tosto scipita.

Titiro.

---

donna Letizia, con un bimbo sulle braccia; ed entró nella stanza. Ella aveva la faccia ovale, la pelle fine e rosea, solcata di vene, li occhi chiarissimi, le narici diafane, tutta insomma la dolcezza di sangue d'una donna bionda, tra una nera ribellione di capelli; e aveva nella persona nelle vesti, nell'incedere, quella negligenza semplice, quella felice placiditâ quasi direi bovina, quella specie di freschezza lattea delle giovani madri che nutriscono con la propria mammella il figliuolo.

A pena ella vide il cane tonsurato, un impeto cosí spontaneo d'ilaritá la invase, che non poté ritenere le risa entro la chiostra dei denti.

— Ah, ah, ah, ah, ah!......

Come? Natalia osava ridere, mentre quel povero Sancio moriva? Le innupte sensibili volsero un acre sguardo d' indignazione alla cognata irreverente e crudele. Ma questa, con una lieta incurvata si appressó per tendere il bimbo verso l'animale. E il bimbo seminudo agitava le piccole mani irrequiete, cercando toccare, tutto vibrando di naturale gioia e barbugliando suoni incomprensibili nella bocca rorida ancora della bevanda materna. E l' animale, uso giá a sottomettere la testa mansueta a quei cercamenti, aveva ancora nelle membra inferme una esitazione di festevolezza e negli occhi un supremo barlume di bontá conoscente.

— Povero Sancio Panza! — mormoró alfine Natalia, ritraendo il figliuolo che stava per bagnarsi di bava le dita. E, come il bimbo rincrespava le labbra per piangere, ella fece due o tre giri nella stanza, cullandolo e palleggiandolo; poi, fermatasi dinanzi all'automa, volse la chiave del meccanismo.

Il macacco aprí la bocca, batté le palpebre, attorcigliò la coda, tutto animandosi internamente al suono della gavotta Luis XIII, di Victor Felix. Quel voluttuoso ondeggiamento di danza d'amore moveva l'aria e la testa di Natalia, per ritmo. La luce nella stanza era dolce, e il profumo squisito dei pelargonii entrava dai vasi del balcone aperto.

Sancio non udiva forse piú. Al bruciore caustico del vescicante su la nuca, egli scuoteva di tratto in tratto il dorso, e piegava la testa in basso con un lamento fievole. La lingua, ritirata fra i denti violacea, quasi anzi nerastra, aveva giá perduta ogni facoltá di moto. Gli occhi, ora, coperti da una specie di membrana turchiniccia e umidiccia, non conservavano altra espressione di spasimo che quella dell' apparir rapido d'un lembo bianco agli angoli delle orbite. La bava si produceva piü copiosa e piú densa. L'asfissia pareva imminente.

— Oh, Natalla, cessa! Ma non vedi che Sancio muore? – proruppe con la voce piena d'acredine e di lagrime Isabella.

La gavotta non si poteva interrompere prima che la forza data dalla chiave alla macchina fosse esaurita. Le note continuavano lente e molli, a spandersi sull' agonia del cane. Le ombre del crepuscolo, intanto, cominciavano a penetrare nell'interno e le tende sbattevano nella frescura.

Allora, donna Letizia, soffocata dai singhiozzi, nón reggendo piú allo strazio, uscí. Tutte le figlie la seguirono, a una a una, piangendo, con i teneri petti oppressi dal dolore. Soltanto Natalia per curiositá si fece da presso al moribondo.

E, mentre la gavotta era su la ripresa, il buon Sancio spiró IN MUSICA come l'eroe di un melodramma italiano.

G. D. A.

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

La paura del Gobbo (1)

La grande repubblica della grande Nazione ha paura.

Ha paura non solo dei giovani pretendenti, ma anco de' vecchi scienziati.

In Italia tutti i membri delle cadute dinastie sono padroni d'andare e venire quando lor piaccia.

E' padrone dí starci il papa e di chiamare quanti pellegrini vuole e di farli vociare ció che gli talenta.

In *Francia* hanno espulsi tutti i francesi.

Ègalité! fraternité e sopratutto *liberté.*

Uno di questi, piú anziano, membro dell' accademia, cioé uno dei 40 immortali, che ha donato al suo paese il museo di Chantilly, dove aveva raccolto tesori di arte e di scienze, spendendo un sacco di milioni, assalito del *mal di patria*, ha mostrato il desiderio di tornare in Francia.

L'Accademia ha presentato una domanda in questo senso al governo.

Carnot, il presidente, figlio di uno scenziato, voleva si accogliesse la domanda.

Ma il ministero ha avuto paura, ha avuto paura del gobbo Clemenceau, e il Duca D' Aumale resterá in esilio.

E in esiglio morrà, il vecchio venerando, se la sciabola di un Boulanger purchessia non si decide a tagliar il collo a quella parodia di repubblica che vige in Francia.

(1) Dedichiamo questo articoletto a quei tali che affetti da GALLO-FILITE acuta, non osservano che attraverso le lenti della intransigenza gli atti repubblicani della nostra CARISSIMA sorella latina.

N. d. R.

CRONACHETTA

Cassa di Rimpatrio

Non avendo avuto luogo l'adunanza di questa Societá, per mancanza di numero, si invitano i Sig. Socii ad una riunione di seconda convocazíone che avrá luogo nei locali del Circolo Italiano il giorno di Domenica 26 corrente alle 2 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1° Resoconto annuale;

2° Nomina del Consiglio Direttivo;

3° Progetto di fusione di questa Societá con quella di Beneficenza.

Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Socii presenti.

Buenes Aires, 20 Agosto 1888.

Il R. Vice Console Reggente
V. BAROLI.

Teatro Goldoni

La Compagnia Drammatica Italiana che agisce sulle scene del coliseo di piazza Lorea, rappresenterá questa sera

LA RUOTA MALEDETTA

Giovedí 30 Agosto, gran serata del primo attore sign or Gaetano Chiantoni, verrá rappresentato il grandioso dramma

GUARANY

SCIARADE

1.

Cerca il *primo* all'oriente;
Trovi l'*altra* mia nel fondo;
Il mio *terzo* ti é parente;
Negazione il mio *finale*;
Se farai del bene al mondo,
Tu godrai del mio *totale*.

2.

Quando giungi di Genova al *secondo*,
All'orecchio suonar senti il primiero:
L'*intero* è un giuocherello,
Che tortura il cervello.

3.

Non c'é *primier* che tenga;
Schiamazzi pur la canaglia pretina,
Presto nell'Argentina
Potrá un diventare il mio *totale*
Anche senza chiesastico *finale*.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

N - EST - O - RIO — PAN - DEMON - IO — CROCI - FERO.

AVVISI

LA ITALO-ARGENTINA

Compañia Anónima de Seguros

Autorizada por el Superior Gobierno de la Nacion

Oficinas provisorias: CALLE DEFENSA Núm. 74, antiguo

BUENOS AIRES

INCENDIO - FLUVIALES - VIDA y ACCIDENTES

CAPITAL SOCIALE Ps. 2,000,000 c/legal

DIRECTORIO

Presidente: ANTONIO CARBONI.— *Vice Pres.* JOSÉ FERNANDEZ.
Tesorero: FORTUNATO CICHERO — *Secretario:* EMILIO DENTONE.
Vocales: ANDRÉS SPINETTO, DR. MARTIN A. MARTINEZ, JUAN RISOTTO, HONORIO ACEVEDO, ANTONIO RUSCONI, PEDRO L. FUNES, TORQUATO MATTALDI, MARCOS GOROSTARZU.
Suplentes: LUIS RICHERI, MANUEL PEGASSANO, L. CALDENTEY.
Inspector General: JOSÉ M. BUYO, *Gerente*: ALFONSO SPANDRI.

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 30 AGOSTO 1888

per Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro* – *Seconda classe* 120 $m|n. *oro*
e Terza classe 65 $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1|2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.

Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. DE ALBERTI *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

ROMA

Partirá il 30 Agosto per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 75

Sociedad Popular

Colonizadora y Constructora

Compra e vende terreni — edifica ed affitta case — colloca immigranti — stabilisce colonie agricole — spedisce giri e vaglia postali su qualunque punto d'Europa — riceve in deposito e conto corrente — sconta cambiali — rilascia biglietti di passaggio e biglietti di chiamata per e da Europa.

Questa potente istituzione finanziaria sorta sotto gli auspici del PATRONATO DEGLI IMMIGRANTI ITALIANI, e strettamente vincolata con questo filantropico istituto, costituisce ad un tempo un brillantissimo affare, ed offre le più sicure garanzie e i più grandi vantaggi agli immigranti ed alla classe lavoratrice in generale.

—

Di più, ispirandosi ai sani principii della cooperazione, ed applicandoli fin dove sia reso possibile dall'ambiente, la SOCIEDAD POPULAR COLONIZADORA Y CONSTRUCTORA fará partecipi dei proprii benefici gli stessi immigranti che avranno cooperato alla sua prosperitá.

—

L'eccezionale favore, anzi il vero entusiasmo, con cui la SOCIEDAD POPULAR venne accolta dal Governo Argentino, dalle Autoritá Italiane, non che dalla stampa argentina e straniera, la rapiditá con cui vennero sottoscritte le prime serie di azioni, sicché fu necessario dopo la prima riunione autorizzare il Direttorio ad elevare il capitale a 8 milioni di scudi; la onorabilitá, competenza ed elevata posizione dei membri che ne compongono il Consiglio Direttivo; la vasta sfera di proficue operazioni che abbraccia la SOCIEDAD POPULAR, sono arra sicura della grande fortuna che aspetta i possessori di azioni di tale Societá.

Di questa fortuna puó essere partecipe il più modesto operaio, essendo le azioni di solo 20 nazionali, pagabili in quote mensili di un 10 p% fino a coprire il 50 p%, ed in quote trimestrali di un 10 p% fino a completare il totale importo.

Chi vuole aprirsi le porte alla fortuna si affretti a sottoscrivere azioni finché si emettono alla pari: poiché non tarderanno molto ad essere quotizzate con premio.

—

Le sottoscrizioni si ricevono:

— Alla sede del Patronato degli immigranti Italiani, calle San Martin 23 nuovo.

— Al rispettivo domicilio dei singoli Membri del Consiglio Direttivo.

— In provincia presso le sedi dei rispettivi Sottocomitati del Patronato degli immigranti.

— In MONTEVIDEO presso il signor Ettore Vollo, calle Florida 92. A.

— In ASUNCION presso il cav. F. Bilbolini, Console d'Italia.

Compongono il Consiglio Direttivo i signori:

PRESIDENTE Alessandro Ferrari — VICE PRESIDENTE Fortunato Cichero — TESORIERE Manuel Cadret — SECRETARIO Florencio Madero — CONSIGLIERI Gaetano Devoto, Julian Martinez, Giovanni Mondelli, Guglielmo Cranwel, Giovanni Storni, Tomaso Ambrosetti — GERENTE Gugliemo Godio.

La sede della Societá é in Buenos Aires, Calle San Martin 318 (nuovo).

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1888..... $ *680,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
nFá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta generale tutte le operazioni del ramo bancario.
'Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........ 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.m.
Buenos Aires, 30 Giugno 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

"LA COSMOPOLITA" Tipo-Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª
211 - Calle Callao - 211 NUEVO

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.
ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS YMUSICA

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES

S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni
Calle San Martin - 82 — ESCRITORIO N. 40.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la
Drogueria Inglesa Cranwel
44 - Rivadavia - 44

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di banchi. Escritorio calle San Martin 291 nuevo.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m[n.
DIREZIONE GENERALE
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente ANGELO MARINI— Consiglieri GIOVANNI MONDELLI, ANGELO BIANCHI, GIUSEPPE IMPERIALE, FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, TOMMASO NOCETI, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, GIACOMO BORZONE.

Gerente Generale
GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE
F. FRATTINI y M. ALIPPI
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
Corrientes 1061 *nuovo.*

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos	
» » » Paraná	»	3.05	»	
» » » Azul	»	2.57	»	
» apagada de Paraná	»	1.89	»	

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.
A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos
Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES
de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.